



Sul web
Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.it

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Serie su Denise Pipitone, l'angoscia trasformata in format



Vincitori e vinti

IN ONDA

David Parenzo
Approfondimento
di guerra per La7:
979.000 spettatori,
4,4% di share

DIN DON UN PAESE IN

DUE

Enzo Savini
Commedia per la serata
di Italia 1: 690.000
spettatori, 3,2% di share

Se mettessimo assieme tutte le ore che la tv ha riservato al caso di Denise Pipitone, avremo la serie più lunga della storia della tv italiana. Adesso, alla vicenda, si aggiunge «Denise», la docu-serie in quattro puntate, prodotta da Palomar DOC per Discovery, diretta da Vittorio Moroni, scritta con Simona Dolce, incentrata sulla storia della bambina scomparsa nel 2004 a Mazara del Vallo.

Ho visto due puntate e non mi pare che ci siano elementi di novità, a meno che intervistare una redattrice di «Chi l'ha visto?», tanto per fare un esempio, non venga considerato un esempio di buon giornalismo. C'è stata negligenza nelle pri-

me indagini? Se sì, quel magistrato è stato sanzionato? Non mi stancherò mai di ripeterlo: serializzare il dramma significa non soltanto riproporre in continuazione un episodio di cronaca nera particolarmente doloroso, significa anche trasformare l'angoscia in un format. E quindi ogni puntata (dove spesso i fatti sono tutti da verificare) serve ad alimentare l'attesa del ritorno di Denise. Suo malgrado (e con tutto il rispetto che si deve a una madre cui è stata rapita la figlia), Piena Maggio è ormai un personaggio televisivo, e con lei il suo avvocato (in alcune immagini di repertorio di «Denise» lo si vede giovanissimo, adesso è un professionista maturo, con tanto di barba). E

poi torna sempre la fatale domanda: a chi dobbiamo credere, al Tribunale o alla Televisione?

Due «organi» che operano con intenti differenti, come spiega bene nel suo ultimo libro *Lex procuratore della Repubblica di Milano* Edmondo Bruti Liberati, *Delitti in prima pagina. La giustizia nella società dell'informazione* (Raffaello Cortina ed.). Spesso i programmi tv sulla «cronaca nera» cercano di indizzare l'opinione pubblica e le verità processuali divengono elementi perfino marginali. Non dimentichiamo mai che ciò che è insufficiente per l'Avula è più che sufficiente per il Video.